

Decanter World Wine Awards, l'Italia in forte crescita

È stata un'edizione vincente per l'Italia la sedicesima dei Decanter World Wine Awards (DWWA). 5 Best in Show, 30 medaglie di platino, 73 ori, 719 argenti e 1556 bronzi: è il medagliere del vino italiano che conferma lo Stivale fra le nazioni più premiate al concorso.

Il DWWA è il concorso enologico più partecipato in termini di campioni presentati. Dall'alto dei suoi circa 17.000 vini domina la scena mondiale. I DWWA sono esempio di perfetta efficienza e imparzialità, che quest'anno hanno coinvolto duecentottanta giudici di fama indiscussa (fra cui Master of Wine e Master Sommelier) provenienti da trentatré Paesi al mondo, messi nelle condizioni perfette di degustare circa diciassettemila vini provenienti da cinquantasette Paesi al mondo. Un lavoro preparatorio che dura un anno intero e che durante le degustazioni vede impegnati centinaia di persone nello staff tra tecnici, fattorini, assistenti di tutte le età. La folta schiera di wine expert è presieduta da un triumvirato: Andrew Jefford (columnist di Decanter e Decanter.com), Sarah Jane Evans MW e Michael Hill Smith MW, mentre il co-fondatore Steven Spurrier resta presidente emerito del concorso. Quando Steven Spurrier iniziò, nel 2004, i vini presentati erano appena 4.500.

In questa edizione 2019, sono state assegnate più medaglie rispetto agli anni precedenti: il 74% dei vini iscritti ha ottenuto una medaglia (rispetto al 66% del 2018), evidenziando così l'impegno costante profuso dai produttori nel migliorare la propria offerta vinicola. Anche quest'anno la Francia ha fatto incetta di premi. Fra i 50 migliori vini al mondo (Best in Show), 13 sono francesi: di questi, 4 provengono dalla Borgogna, che batte altre regioni come Champagne, Rodano e Provenza. Seguono la Spagna con 8 Best in Show (fra cui due Sherry), l'Australia e il Portogallo (entrambi 6 riconoscimenti). Lo Stivale, con 5 Best in Show, si posiziona tra i Paesi più premiati, guadagnando il quarto gradino nella classifica fra nazioni. Quest'anno, quasi 2.500 vini italiani hanno ricevuto una medaglia, mettendo così in luce il gran numero di zone vinicole d'eccellenza e il calibro della loro produzione enologica. Nel 2019, le regioni di spicco sono le inimitabili Toscana e Piemonte. Le medaglie di platino vedono il distacco netto della Toscana, che merita quasi la metà dei

riconoscimenti attribuiti all'Italia in questa categoria (14 su 30). Notevoli le performance del Chianti Classico (5 platino, 4 sono Gran Selezione), del Brunello di Montalcino (3 medaglie) e dei vini Maremma Toscana Doc (2 riconoscimenti). Ottimi risultati anche in Piemonte, con 6 vini platino (di cui 3 Barbaresco e 2 Barolo), e nella vicina Liguria, che entra fra le "regioni platino" (pur con soli 13 vini partecipanti), grazie al Vermentino Numero Chiuso 2015 di Cantine Lunae. La Campania ha ottenuto una gran serie di medaglie: l'86% dei vini in concorso sono stati premiati con una medaglia, un aumento del 26% rispetto a quelli iscritti nel 2018. Tra tutti, si è distinto il Kalimera di Cenatiempo, un monovitigno Biancolella Doc prodotto ad Ischia. Il vino ha conseguito il riconoscimento Best in Show per l'annata 2017. La Sicilia festeggia il riconoscimento del 76% dei propri vini e vanta adesso due medaglie di platino e tre d'oro nel proprio palmarès. "L'edizione 2019 ha visto nuove rivelazioni provenienti da Grecia, Madeira e Cina", ha affermato il co-presidente Michael Hill Smith MW. "La valutazione dei Decanter World Wine Awards aiuta i produttori a valorizzare la propria immagine internazionale, orientando alla scelta i consumatori di tutto il mondo: vedere una bottiglia con un adesivo DWWA, soprattutto se gold o platinum, dovrebbe rassicurarli che il vino ha superato un rigoroso processo di valutazione, a fronte di molta concorrenza. È una garanzia di qualità".

Ma come si svolgono le degustazioni? Dato che anche quest'anno ho avuto l'onore di far parte del panel dei commissari, vi racconto la mia esperienza, che ritengo assolutamente impressionante. Ogni giudice assaggiava ogni vino autonomamente, conoscendone il paese, la regione di origine, la denominazione e la fascia di prezzo. Poi inviava le schede compilate con le note e i punteggi al capo del panel. Successivamente ogni giudice, con passione e competenza, argomentava su ogni singolo vino, come vogliono le regole del concorso. Un confronto aperto, regolamentato dai responsabili del panel in modo attento e severo. Si respirava un atteggiamento curioso e interessato al vino, sempre con un'attitudine positiva a scoprire nel bicchiere anche la novità. Penso che i DWWA siano un grande esempio

di competenza e trasparenza, oltretutto un volano importante di immagine e di vendite per i produttori vincitori dei premi. Dall'anno scorso il concorso dura due settimane: la prima settimana ha visto all'opera duecentottanta giudici che hanno utilizzato il solito sistema di punteggi: medaglia d'Oro, con un punteggio fra i 95 e 100/100; segue la medaglia d'Argento (punti tra i 90 e i 94/100); poi la medaglia di Bronzo, con un punteggio tra 86 e 89/100. Tra gli 83 e gli 85 punti viene conferito un sigillo blu di affidabilità. Durante la seconda settimana le medaglie d'Oro vengono tutte riassaggiate per conferire le medaglie Platino, che vengono assegnate al miglior vino per ogni categoria, per poi passare un'ulteriore e ultima selezione, la punta di diamante del concorso: il Best in show. La seconda settimana è appannaggio dei quattro presidenti e dei sette presidenti regionali selezionati: Jane Hunt MW, Andy Howard MW, Justin Howard-Sneyd MW, Jasper Morris MW, Peter Richards MW, Anthony Rose e Pedro Ballesteros Torres MW. Solo lo 0,3% dei vini in gara ha ricevuto il prestigioso riconoscimento di Best in Show, che va a comporre la top 50 dei Decanter World Wine Awards 2019. Fra loro, ben 5 etichette del Belpaese. Sono Mumelter, Alto Adige Riserva Cabernet Doc 2016 dell'azienda altoatesina Cantina Bolzano; Chianti Classico Riserva Docg 2016 di Cigliano; Sorano, Barolo Docg 2015 di Claudio Alario; Vigneti di Jago, Amarone della Valpolicella Classico Docg 2013 di Domini Veneti. Menzione d'onore al Kalimera 2017 di Cenatiempo, 100% Biancolella di Ischia, unico bianco italiano e unica etichetta del sud fra i 50 migliori vini del concorso. Non si arresta l'ascesa del Regno Unito: per la prima volta, 3 dei 50 migliori vini del mondo sono inglesi. Anche la Georgia e la Grecia hanno ricevuto un Best in Show, rispettivamente per un Kisi della Teliani Valley e un blend di Assyrtiko e Sémillon. Fra le sorprese dei DWWA 2019 c'è la performance del Messico, la migliore di sempre, che ha meritato il +46% di medaglie rispetto all'edizione precedente, fra cui (per la prima volta) due ori. La Cina ha vinto ben 7 medaglie d'oro, confermando il forte impegno sul fronte della qualità, mentre il Giappone merita una medaglia di platino con il Tomi No Oka Kosu 2017 di Suntory.

